FRAVOLA DI GIARDINO

FRAGARIA VESCA HORTENSIS

Fragaria sativa atque spontanea caule semper erecto, flore majore, fructu rubro, oblongo pyramidato, turbinato, et veluti anguloso, subacido et insipido, seminibus dense referto.
Micheli Observ. MSS. N.° 525.

Nascono le fravole spontanee in tutti i boschi e selve ombrose dell' Europa tanto meridionale che settentrionale, e queste son quelle che diconsi salvatiche o di montagna. Trasportate nei campi, negli orti, e nei giardini, si riducono per mezzo della cultura, di frutto più precoce e più grosso, ma per vero dire di un poco meno odore e sapore delle salvatiche o di bosco.

Il caule o gambo di queste è sempre eretto e ramoso. I fiori sono mediocremente grandi ed hanno i petali un poco cresputi e bianchi. I frutti sono ripieni di molti semi, e sono piramidati bislunghi, o fatti a trottola, e talvolta come angolati; hanno da per tutto un color rosso che è meno acceso nelle coltivate, e più carico nelle salvatiche. Hanno un sapore acidetto con leggiero odore, e sono coltivate per mangiarle nella primavera alle tavole, o per farne molti lavori di credenza e di confettureria.

Questa è la fravola la più comune e la più ricercata per coltivarsi nei giardini. E questa pure si pianta in vasi e cassette, e conservata nelle stufe si forza a fruttificare nell' inverno.

Amano le fravole a preferenza un terreno fresco non troppo pingue, nè troppo tenace, e piuttosto sciolto, ed una esposizione non tanto battuta dai raggi solari. Ordinariamente si tengono le piante a file, e disposte in scacchiera, distanti le une dalle altre circa un piede; framezzo alle file si pratica un piccolo solco o fossetto per il quale giova far passare l' acqua che le rinfreschi. Questa piantazione si può eseguire in vari modi, come lo ha insegnato Duchesne (1), ma più ordinariamente si fa staccando gli occhi o diramazioni della ceppaia di una pianta principale; o sivvero prendendo le piccole piante che di quando in quando si formano, già guernite di radici, ai nodi che si trovano nella lunghezza dei tralci o stoloni, che le piante madri gettano, e fanno strisciare a gran distanza sopra la terra, da varj punti.

La piantazione delle fravole col primo sistema, cioè col dividere le radici della pianta madre, si fa in ottobre, e meglio anche in marzo; con tal metodo si hanno in seguito piante migliori e più vegete. Servendosi delle pianticelle prodotte dai tralci o stoloni, bisogna allora farne la posta nell' agosto, dopo caduta qualche pioggia, e non nel novembre come molti costumano. Du-Mont-de-Courset (2) esperimentò che piantandole nel mese di agosto prendono più forza, passano meglio l' inverno, e fanno poi piante più prolifiche in frutti. Ho però osservato che spesso si hanno piante quasi sterili servendosi dei getti degli stoloni, e perciò il dividere le ceppaie è il più sicuro mezzo per la loro propagazione. Siccome questi due

(1) Ved. la sua *Histoire naturelle des fresiers ec.* Paris 1776. 12.° e Rozier *Diction. d'agricult.* T. V. p. 54.
(2) Le Botaniste cultivateur ec. 2.e edit. 1811. T. 5. p. 512.